



Approvato dal Collegio dei Docenti del 30 Ottobre 2017

INDICE

Introduzione	4
1 Premessa.....	4
2 Finalità.....	5
3 Normativa di riferimento.....	6
4 Le diverse tipologie di BES.....	7
4.0 Quadro generale.....	7
4.1 Alunni disabili (legge 104/92).....	7
4.2 Alunni con disturbi Evolutivi Specifici.....	7
4.3 Alunni in situazione di svantaggio.....	10
5 Azioni per L'inclusione.....	11
5.0 Azioni a livello di singola scuola.....	11
5.1 Azioni a livello territoriale.....	11
6 Fasi Operative e Tempi.....	11
7 Ruoli e Funzioni.....	12
8 Continuità e Orientamento.....	14
9 Pre-Accoglienza.....	14

Parte I**ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI CON DISABILITA'**

1 Premessa e Normativa di riferimento.....	16
2 Inclusione degli Alunni con Disabilita' (L.104/92).....	16
3 Ruoli e Compiti delle Figure coinvolte.....	17
3.0 Famiglia.....	17
3.1 Scuola.....	17
3.2 Esperti ASP.....	18
3.3 Ente Locale.....	18
4 La Documentazione.....	19
5 Fasi di Lavoro e Modalita'.....	20
5.0 Accoglienza.....	20
5.1 Inclusione.....	20
5.2 Scelte metodologiche e didattiche.....	21
5.3 Verifica e valutazione.....	21
5.4 Continuità e Orientamento.....	22
6 A chi chiedere chiarimenti.....	22

Parte II**ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO**

1 Premessa e Normativa di Riferimento.....	23
2 Inclusione degli alunni con Dsa.....	23
3 Ruoli e Compiti delle figure coinvolte.....	23
3.0 Famiglia.....	23
3.1 Scuola.....	24
4 La Documentazione.....	25
5 Fasi di Lavoro e Modalita'.....	26
5.0 Accoglienza.....	26

5.1	Inclusione.....	26
5.2	Individualizzazione e personalizzazione della didattica.....	26
5.3	Verifica e valutazione.....	27
6	A chi chiedere chiarimenti.....	27

Parte III

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

1	Premessa e normativa di riferimento.....	28
2	I disturbi evolutivi specifici oltre i DSA.....	28
3	Lo svantaggio scolastico.....	29
4	Ruoli e compiti delle figure coinvolte.....	30
4.0	La famiglia	30
4.1	Il Consiglio di classe	30
5	Le fasi di lavoro e le modalita' dell'intervento didattico.....	31
6	A chi chiedere chiarimenti.....	31

INTRODUZIONE

Il Protocollo, in risposta al mandato educativo e formativo di una Scuola inclusiva che, in un contesto di autonomia e flessibilità, è chiamata a porre al centro della propria azione la persona nella sua complessità e specificità, definisce pratiche comuni all'interno dell'istituto finalizzate a facilitare l'accoglienza e l'individuazione di un percorso formativo concepito per accompagnare gli alunni con bisogni educativi speciali

Il protocollo di accoglienza è quindi uno strumento di inclusione utile a definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

1. PREMESSA

Secondo l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, ovvero Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento che necessita di una educazione speciale individualizzata. La Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 ricorda che: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”*

Pertanto l'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) secondo la D.M. del 27/12/2012 comprende:

- ✓ **alunni disabili** (Legge 104/1992)
- ✓ **alunni con disturbi evolutivi specifici**
 - disturbi specifici di apprendimento (DSA L. 170/2010)
 - alunni con deficit nell'area del linguaggio
 - alunni con deficit nelle abilità non verbali
 - alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD)
 - alunni con funzionamento cognitivo limite
- ✓ **alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale**

2. FINALITA'

Il protocollo è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- ✓ Sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi per:
 - favorire un clima di accoglienza e inclusione
 - favorire il successo scolastico e formativo
 - ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione
 - favorire l'acquisizione di competenze collaborative
- ✓ Delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto di carattere:
 - amministrativo e burocratico (documentazione necessaria)
 - comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
 - educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe/Team docenti)

Promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASP, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Disabilità	
Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
DPR n. 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
C.M. n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009	Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
Decreto legislativo 13 aprile 2017 n.62	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità'
Decreto ministeriale 3 ottobre 2017, n. 741	Esame di Stato primo ciclo
DSA	
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)
ALTRI BES	
Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 - Chiarimenti

4. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

4.0. *Quadro generale*

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art.3, comma 3)	
➤ Minorati psicofisici	Diagnosi Funzionale (DF) da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico Profilo Dinamico Funzionale (PDF) da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
➤ Minorati vista	
➤ Minorati udito	
<i>DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI</i>	
➤ DSA certificati (legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
➤ Deficit nell'area del linguaggio	Diagnosi
➤ Deficit nelle Aree non verbali	Diagnosi
➤ ADHD/DOP	Diagnosi
➤ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
<i>SVANTAGGIO</i>	
➤ Socio-economico	Altra documentazione
➤ Linguistico-culturale	Altra documentazione
➤ altro	Altra documentazione

4.1. *Alunni Disabili (Legge 104/1992)*

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. Lo status di persona con disabilità si acquisisce solo con la certificazione o diagnosi clinica della disabilità.

4.2. *Alunni Con Disturbi Evolutivi Specifici*

a) *Disturbi Specifici di Apprendimento (Dsa Certificati) (Legge 170/2010)*

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura,

di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. I disturbi specifici di apprendimento si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Nello specifico si possono distinguere:

- ✓ la **dislessia**: disturbo specifico di lettura che si caratterizza per la difficoltà a effettuare una lettura accurata e fluente in termini di velocità e correttezza; tale difficoltà si ripercuote, nella maggioranza dei casi, sulla comprensione del testo.
- ✓ la **disortografia**: disturbo specifico che riguarda la componente costruttiva della scrittura, legata quindi ad aspetti linguistici, e consiste nella difficoltà di scrivere in modo corretto.
- ✓ la **disgrafia**: riguarda la componente esecutiva, motoria, di scrittura; in altre parole ci si riferisce alla difficoltà di scrivere in modo fluido, veloce ed efficace.
- ✓ la **discalculia**: riguarda il disturbo nel manipolare i numeri, nell'eseguire calcoli rapidi a mente, nel recuperare i risultati delle tabelline e nei diversi compiti aritmetici.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- ✓ **disnomia**: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- ✓ **disprassia**: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo- motricità.

La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista. Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce comorbilità. La **comorbilità** può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) emotivi e del comportamento.

Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle ASP del Distretto Sanitario. I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - *Disturbi Evolutivi Specifici Delle Abilità Scolastiche* e declinati in funzione del disturbo interessato.

b) Alunni con Deficit dell'area del Linguaggio

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di

competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

c) Alunni con Deficit nelle Aree Non Verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

d) Alunni con Deficit da Disturbo dell'Attenzione e dell'Iperattività' (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. E' comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

e) Alunni con Funzionamento Cognitivo Limite (Borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

4.3. Alunni In Situazione Di Svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- ✓ **socio-economico**: legato ad una particolare situazione sociale
- ✓ **culturale**: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- ✓ **linguistico**: legato alla non conoscenza della lingua italiana.

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente. Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: *"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"* (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012). La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

5. AZIONI PER L'INCLUSIONE

5.0. Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, personale educativo assistenziale, docenti curricolari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), rilevano le criticità e intervengono su di esse all'interno delle classi assicurando azioni di miglioramento al fine di garantire la piena inclusione di tutti gli alunni con bisogni educativi speciali.

5.1. Azioni a livello territoriale

La scuola si impegna a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASP, Servizi sociali e scolastici comunali, enti del privato sociale e del volontariato, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria. La scuola inoltre farà riferimento ai Centri Territoriali di Risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CTRH) di Acireale e Giarre. I CTRH sono composti da docenti con specifiche competenze, come indicato dalla CM 8/2013 "al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e formazione mirata".

6. FASI OPERATIVE E TEMPI

FASE	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI	PERIODO
Progettazione	Costituzione GLI Nomina docenti referenti F.S. "Interventi e Servizi per l'Inclusione"	Collegio Docenti Dirigente Scolastico	Inizio Anno Scolastico
Rappresentanze	Elezione rappresentante genitori di alunni con BES	Referente Bes Genitori	Settembre (biennale)
Orientamento	Presentazione PTOF	Dirigente Scolastico	Dicembre
Iscrizione	Acquisizione dati Acquisizione documentazione Colloquio con le famiglie	Referente BES Famiglie Segreteria	Febbraio

Pre-Accoglienza	Raccolta informazioni scolarità pregressa Proposta inserimento	Referente BES Famiglie	Aprile
Continuita'	Passaggio delle informazioni e della documentazione didattica necessaria	Referente BES Docenti referenti scuola di provenienza	Fine anno scolastico
Assegnazione Classe	Formulazione proposta di assegnazione nel rispetto dei criteri approvati dal Collegio Docenti	Dirigente Scolastico Commissione formazione classi	Luglio
Presentazione Alunni	Condivisione informazioni	Referente BES Consiglio di Classe/Team Docenti	Settembre
Programmazione Didattica	Osservazione Redazione PEI/PDP	Consiglio di Classe Famiglie Equipe ASP	Sett./Ott. Novembre
Monitoraggio PEI/PDP	Eventuali modifiche obiettivi	Docenti	Tutto l'anno scolastico
Esami Di Stato	Verifica PEI/PDP	Coordinatore Consiglio di Classe Referente BES	Maggio

7. RUOLI E FUNZIONI

SOGGETTO	FUNZIONI
Dirigente Scolastico	Individua le risorse interne per rispondere alle esigenze di inclusione Mantiene i rapporti con gli enti territoriali e le famiglie Convoca e presiede il GLI Sovrintende alla formazione delle classi
Collegio Docenti	Delibera il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) Approva i criteri di formazione classi
	Rilevazione dei BES presenti nella scuola

<p>GLI</p>	<p>Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi</p> <p>Approva i modelli PEI e PDP proposti dalla F.S. <i>“Interventi e Servizi per l’Inclusione”</i></p> <p>Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi</p> <p>Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola</p> <p>Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da discutere e deliberare in Collegio Docenti al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno)</p> <p>Diffonde e pubblicizza iniziative di formazione e aggiornamento</p> <p>Elabora strumenti utili al passaggio di informazioni tra diversi ordini di scuole</p> <p>Attua il monitoraggio dei progetti di inclusione</p> <p>Verifica il protocollo di accoglienza e inclusione</p>
<p>FS Orientamento</p>	<p>Definisce le iniziative di continuità/orientamento per l'anno scolastico in corso</p>
<p>FS <i>Interventi e Servizi per l’Inclusione</i></p>	<p>Predisporre del Protocollo di Accoglienza e Integrazione</p> <p>Partecipa al GLHO</p> <p>Predisporre le attività di accoglienza sulla base delle informazioni ricevute</p> <p>Controlla la completezza della documentazione in ingresso</p> <p>Accede a tutti gli atti dei fascicoli riservati degli alunni con BES</p> <p>Cura i contatti con le famiglie, le scuole di provenienza e i servizi sanitari</p> <p>Ricerca soluzioni a eventuali problemi posti dai docenti</p> <p>Collabora con le altre funzioni strumentali</p>
<p>GLHO</p>	<p>Esamina le informazioni ricevute dai referenti BES</p> <p>Definisce il PEI (individualizzato o differenziato) e il PDF</p> <p>Collabora con l’insegnante di sostegno nell’attuazione di metodologie funzionali al conseguimento degli obiettivi del PEI</p>
<p>Docente di sostegno</p>	<p>Tiene rapporti con la famiglia, l’équipe specialistica, gli assistenti per l’autonomia e la comunicazione</p> <p>Redige il PEI in collaborazione con il GLHO</p> <p>Facilita il percorso di inclusione e integrazione</p>

Consiglio di Classe	<p>Esamina le informazioni ricevute dai referenti BES</p> <p>Si confronta sulle strategie didattiche attuabili per soddisfare i bisogni specifici degli alunni</p> <p>Formula e monitora il PDP, eseguendone la verifica in itinere e finale</p> <p>Mantiene i contatti con la famiglia attraverso il Coordinatore</p>
Famiglia	<p>Consegna alla scuola la certificazione e la diagnosi funzionale aggiornata</p> <p>Partecipa al GLHO</p> <p>Condivide il PEI/PDP con i docenti e lo sottoscrive</p> <p>Collabora e mantiene i contatti con i docenti</p> <p>Supporta il figlio/la figlia nello svolgimento dei compiti a casa</p>
Esperti ASL	Partecipano al GLHO e al GLI

8. CONTINUITA'/ORIENTAMENTO

L'applicazione del protocollo di accoglienza e inclusione inizia con la fase di continuità/orientamento, nei mesi di dicembre e gennaio. In occasione delle giornate di "Scuola Aperta" il DS invita le famiglie degli alunni con BES a prendere contatto con l'Istituto per fissare un incontro di orientamento con il referente BES sul percorso formativo. Durante il colloquio viene precisato che il perfezionamento dell'iscrizione deve avvenire con la trasmissione alla Segreteria Didattica di tutta la documentazione in possesso, dalla prima diagnosi fino all'aggiornamento previsto al passaggio da un ordine di scuola all'altro.

9. PRE-ACCOGLIENZA

Alla fine di febbraio, conclusa la fase di iscrizione on line, il referente BES acquisisce dalla segreteria didattica l'elenco degli alunni iscritti e prende contatto con le famiglie non ancora incontrate per organizzare un colloquio conoscitivo, durante il quale prendere visione dei documenti diagnostici. Prima del termine dell'anno scolastico, il referente BES incontra i docenti coordinatori della scuola di provenienza dell'alunno neo iscritto per favorire la continuità educativa, didattica e formativa. Tutti i documenti, le relazioni e le verbalizzazioni degli incontri sono inseriti nel fascicolo personale dell'alunno e, all'inizio dell'anno scolastico, sono messi a disposizione del Consiglio di Classe.

Parte I

ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- ✓ contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni disabili
- ✓ definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno
- ✓ traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità.

Il protocollo si rifà alla Legge Quadro n. 104 del 1992, ai successivi decreti applicativi e alle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità" emanate dal MIUR nell'agosto del 2009.

2. *INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ' (L. 104/92)*

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. Lo status di persona con disabilità si acquisisce solo con la certificazione o diagnosi clinica della disabilità. Questa avviene ad opera della commissione medico-legale dell'ASL prevista dall'art. 4 della l. n° 104/1992, integrata da un medico dell'INPS, come introdotto dalla l. n° 102/2009 all'art. 20. Tale commissione è stata regolamentata dal DPCM n° 185/06.

L'azione formativa persegue un duplice obiettivo: la piena inclusione dell'alunno nella classe e la definizione del suo 'progetto di vita', allo scopo di facilitarne il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro e alla vita sociale.

La realizzazione di tale obiettivo si realizza attraverso:

- ✓ la definizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) al fine di motivare, guidare e sostenere il percorso scolastico dell'alunno, nella prospettiva del conseguimento del diploma e della certificazione finale delle competenze acquisite

- ✓ l'accompagnamento dell'alunno nell'acquisizione del livello di autonomia prospettato in relazione alla cura della propria persona, all'inserimento e all'interazione sociale
- ✓ una didattica orientante allo scopo di aiutare l'alunno a compiere le scelte più consone alla propria personalità al di fuori del percorso scolastico

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

3.0. *Famiglia*

La famiglia viene coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PDF e PEI. Nel caso che si tratti di una prima iscrizione il Referente per gli alunni con BES convoca i genitori e presenta l'insegnante di sostegno e il coordinatore della classe in cui l'alunno è stato inserito.

3.1. *Scuola*

Il Consiglio di Classe/Team Docenti

Il Consiglio di Classe/Team docenti si adopera al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno/a con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe. La programmazione delle attività è realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

Il docente di sostegno

Il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che, oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe/Team Docenti affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. Il docente di sostegno svolge dunque una funzione di mediazione fra tutte le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno con disabilità: la famiglia, i docenti curricolari, l'équipe specialistica. In collaborazione con i referenti del SSN, i genitori e il Consiglio di Intersezione/Interclasse/ Classe, redige il PEI e il PDF, partecipa ai GLHO e alle riunioni del GLI e, al termine dell'anno scolastico, redige una relazione conclusiva.

Il Personale ATA

Tra le mansioni del collaboratore scolastico è previsto l'ausilio materiale agli alunni diversamente abili nell'accesso alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. I collaboratori possono, infine, svolgere assistenza agli alunni diversamente abili all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale".

3.2. Esperti ASP

Partecipano agli incontri periodici, collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verificano il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del P.E.I. e collaborano all'aggiornamento ed alla stesura del P.D.F.

3.3. Ente Locale

Fornisce agli alunni disabili con L.104/92 art. 3 comma 3, su richiesta della famiglia e della scuola, il servizio di assistenza e di assistenza specialistica (assistente igienico-personale e assistente alla Comunicazione e all'Autonomia).

L'Assistente igienico-personale

Il servizio di assistenza igienico - personale è destinato agli alunni diversamente abili non auto sufficienti sul piano motorio e/o insufficienti mentali che per natura o gravità dell'handicap medesimo subiscono riduzioni dell'autonomia personale, con particolare riferimento al soddisfacimento dei bisogni primari e al compimento degli atti elementari della vita, frequentanti le scuole dell'infanzia, primaria e d'istruzione secondaria di 1° grado con sede nel territorio comunale e il cui handicap, al fine di poter godere del servizio in argomento, è stato accertato dall'ASP competente.

L'Assistente alla Comunicazione e all'Autonomia

Il servizio di Assistenza per l'Autonomia e la Comunicazione personale è destinato agli alunni disabili fisici, psichici e sensoriali, in possesso del certificato di cui alla Legge n. 104/92 e della diagnosi funzionale rilasciata dall'ASP di appartenenza. L'assistente opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno disabile, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI che rispondono a bisogni educativi specifici. L'assistente specialistico agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al

fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento. Conseguentemente, l'assistente alla Comunicazione lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe/Team docenti e l'insegnante di sostegno e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno.

4. LA DOCUMENTAZIONE

	DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DF	La Diagnosi Funzionale descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno	Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile dell'ASP	All'atto della certificazione
PDF	Il Profilo Dinamico Funzionale indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno. Evidenzia le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo didattico e socio-affettivo	Operatori sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno	Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado
PEI	Il Piano Educativo Individualizzato evidenzia gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le metodologie più idonee per l'alunno	Insegnanti curricolari Docente di sostegno Equipe specialistica e Genitori dell'alunno	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)
V E R I F I C A P E I	Verifica in Itinere e Relazione Finale Riscontro ed eventuale modifica delle attività programmate nel PEI	Insegnanti curricolari Docente di sostegno Equipe specialistica e Genitori dell'alunno	A metà anno scolastico e a fine anno

5. FASI DI LAVORO E MODALITÀ

5.0. *Accoglienza*

Il referente BES, o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori entro il mese di maggio. Verifica la documentazione pervenuta o ne sollecita la consegna e definisce le risorse necessarie per accogliere l'alunno (richiesta Assistenza di base e specialistica, strumenti e ausili informatici, ecc.).

5.1. *Inclusione*

All'inizio dell'anno scolastico, il docente di sostegno assegnato alla classe, con il supporto del referente BES, presenta al Consiglio di Classe il profilo dell'alunno, incontra i suoi genitori, prende contatti con l'équipe specialistica e collabora con gli insegnanti curricolari al fine di predisporre le attività necessarie per accogliere l'alunno in maniera ottimale. Nel corso delle prime settimane di osservazione, i docenti curricolari raccolgono elementi in relazione a comportamento, partecipazione, potenzialità e difficoltà dell'alunno al fine di scegliere il percorso formativo ed elaborare una programmazione didattica individualizzata. Al termine della fase di osservazione, entro il mese di novembre, Il Consiglio di Classe/Team Docenti procede alla stesura del PEI servendosi dei modelli predisposti dalla Funzione Strumentale "*Interventi e Servizi per l'Inclusione*". In particolare, una volta definiti gli obiettivi generali e trasversali, sceglie il tipo di programmazione didattica e individua per ogni disciplina obiettivi, conoscenze, competenze, modalità di lavoro e intervento, criteri e modalità di verifica. Il percorso formativo potrà essere semplificato o differenziato.

Il ***percorso individualizzato*** è un percorso che tratta i contenuti essenziali delle singole discipline e si pone come traguardo il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti per il resto della classe (O.M. n.90 del 21/5/2001) o obiettivi equipollenti, con riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti ma pari valenza formativa. Le verifiche di tale percorso potranno essere diverse nelle modalità di accertamento (p.e. prove svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche; prove strutturate a risposta multipla, Vero/Falso, corrispondenza, completamento mediante l'inserendo di vocaboli mancanti, ecc.), nei tempi di accertamento o nei contenuti, a parità di valenza formativa.

Il percorso differenziato è un percorso che si pone come traguardo il raggiungimento di obiettivi adeguati alle reali capacità dell'alunno, i cui contenuti possono differenziarsi anche sostanzialmente dai curricoli o prevedere riduzioni significative. Verifiche e valutazioni sono correlate ai programmi erogati e devono essere effettuate in modo da distinguere ciò che è legato alla disabilità da ciò che è frutto di studio e di impegno.

Il PEI viene condiviso e sottoscritto dalla famiglia. Il documento viene custodito in apposito fascicolo presso la Segreteria.

5.2. Scelte metodologiche e didattiche

Obiettivo della programmazione educativa individualizzata è la definizione di percorsi che promuovano il più possibile l'autonomia personale, sociale e didattica dell'alunno, limitando progressivamente la dipendenza dell'alunno dal docente di sostegno. All'interno della classe si privilegerà l'adozione di strategie e metodologie inclusive quali l'apprendimento cooperativo e il tutoring nonché attività di tipo laboratoriale.

5.3. Verifica e valutazione

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dell'alunno certificato ma devono essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Ciò al fine di avere un immediato riscontro dell'efficacia dell'intervento didattico e la validità della programmazione. La valutazione degli alunni con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 122/2009 art. 4 e 9 ed in base a quanto contenuto nelle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 Agosto 2009 par. 2.4. Si rammenta, al proposito, quanto stabilito dalle linee guida già citata: "La valutazione va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Si rammenta inoltre che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance."

Alla luce della nuova normativa in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione (Decreto legislativo 13 aprile 2017 n.62 e decreto ministeriale 3 ottobre 2017 n. 741) solo per gli alunni che non si presentano agli esami, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata una sessione suppletiva, è previsto il rilascio di un attestato di credito formativo che è titolo per l'iscrizione e frequenza della scuola secondaria di secondo grado o dei corsi di istruzione e formazione professionale regionale.

Pertanto le eventuali prove differenziate, tenuto conto del PEI, sostenute dagli alunni con disabilità sono valide ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

5.4. Continuità e Orientamento

In base al 'progetto di vita' individuato nel P.E.I. i docenti curricolari e il docente di sostegno, in collaborazione con il referente BES, progettano attività specifiche per facilitare il passaggio dell'alunno disabile da un ordine di scuola all'altro. La continuità infanzia/primaria e primaria/secondaria, oltre ad essere un momento di socializzazione, di scoperta di nuovi spazi, di conoscenza degli insegnanti, di preparazione di semplici percorsi didattici, deve essere intesa come momento di reale e proficua collaborazione tra gli insegnanti dei vari ordini di scuola che intendono dare importanza alla centralità del bambino nel processo di insegnamento - apprendimento.

L'orientamento rappresenta un momento fondamentale per prendere coscienza delle competenze necessarie per affrontare le scelte di vita scolastiche future (dopo la scuola secondaria di primo grado). Consapevole di questi significati, il docente di sostegno collabora con la FS preposta all'orientamento insieme con colleghi e genitori, per individuare e valorizzare le motivazioni, le attitudini e gli interessi degli studenti, e individuare la scelta più adeguata nel passaggio tra il primo e il secondo ciclo d'istruzione.

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- ✓ il docente coordinatore di classe
- ✓ il docente di sostegno
- ✓ il docente Referente dei BES

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

Parte II

ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- ✓ contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con D.S.A.;
- ✓ definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- ✓ traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con D.S.A.

La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 170/2010 e dal DM n. 5669 del 2011 con allegate le Linee Guida.

2. INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

3.0.Famiglia

- ✓ Consegna in Segreteria la certificazione diagnostica
- ✓ Compila il questionario per la raccolta di informazioni
- ✓ Provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola
- ✓ Collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato
- ✓ Sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica

- ✓ Si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento
- ✓ Mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio
- ✓ Media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il bambino nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe
- ✓ Contatta il Referente d'Istituto per i DSA in caso di necessità.

3.1.Scuola

Il consiglio di classe/team docenti:

- ✓ Approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento
- ✓ Mette in atto azioni per la rilevazione precoce
- ✓ Utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche
- ✓ Individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate
- ✓ Comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe)
- ✓ Prende visione della certificazione diagnostica
- ✓ Inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima
- ✓ Crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere
- ✓ Redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente
- ✓ Cura l'attuazione del PDP
- ✓ Propone in itinere eventuali modifiche del PDP
- ✓ Si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive
- ✓ Acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

Il coordinatore di classe:

- ✓ Si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe

- ✓ Partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni
- ✓ Collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento
- ✓ Valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe
- ✓ Organizza e coordina la stesura del PDP
- ✓ Favorisce la mediazione con i compagni nei casi si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi
- ✓ Concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

4. LA DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Diagnosi L.170/2010	Equipe dell'ASP Altro ente accreditato	Al completamento dell'osservazione Aggiornata periodicamente in relazione all'evoluzione dell'alunno e al passaggio fra ordini di scuola
PDP	Consiglio di classe/team docenti	Entro i primi tre mesi dall'inizio delle attività didattiche

La certificazione presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate. Negli anni terminali le certificazioni devono essere presentate entro il 31 marzo. La stesura del PDP è obbligatoria solo per i casi certificati come DSA, in base alla L.170/2010

5. FASI DI LAVORO E MODALITA'

5.0. Accoglienza

In occasione dei Consigli di Classe di settembre, prima dell'inizio delle lezioni, il referente BES fornisce ai Coordinatori e ai Consigli di Classe in cui sono stati inseriti alunni con certificazione le informazioni in suo possesso, rimanendo sempre a disposizione per chiarimenti. Con l'inizio dell'anno scolastico, i docenti avviano la fase di osservazione dell'alunno per individuarne potenzialità e fragilità e definire un piano didattico che possa favorire il raggiungimento del successo formativo. Il referente BES e l'insegnante coordinatore curano il dialogo con la famiglia ed eventualmente con l'équipe di riferimento. Tutte le informazioni raccolte sono inserite nel fascicolo personale dell'alunno, a disposizione dei docenti del Consiglio di Classe.

5.1. Inclusione

Al termine della fase di osservazione, entro il mese di novembre, Il Consiglio di Classe procede alla stesura del PDP servendosi dei modelli predisposti dalla funzione strumentale "*Interventi e Servizi per l'Inclusione*" e condivisi in seno al GLI. In particolare, per quanto riguarda il PDP, il Consiglio di Classe individua per ogni disciplina, oltre a obiettivi, conoscenze, competenze, criteri e modalità di verifica, le metodologie didattiche, le misure dispensative e gli strumenti compensativi ritenuti più consoni oltre a modalità e strumenti di verifica e valutazione. Il PDP viene condiviso e sottoscritto dalla famiglia. Il documento viene consegnato in copia alla famiglia e custodito in apposito fascicolo presso la Segreteria. La certificazione può essere presentata in ogni momento dell'anno scolastico. Per gli alunni del terzo anno di scuola secondaria di primo grado, deve essere presentata entro il 31 marzo.

5.2. Individualizzazione e personalizzazione della didattica

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di **strumenti compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle **misure dispensative**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.

5.3. Verifica e Valutazione

“L’adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell’alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011). “È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

Le scelte riportate nel PDP sono sottoposte a verifica in itinere in seno al Consiglio di Classe/team docenti, che in occasione degli incontri stabiliti verifica l’efficacia dei provvedimenti previsti ed eventualmente decide di avviare interventi di recupero e potenziamento mirati (recupero in itinere, brevi corsi di recupero pomeridiani, sportelli help, ecc.)

Relativamente alla valutazione finale tiene conto del piano didattico personalizzato.

Gli alunni con DSA partecipano alle prove Invalsi di cui agli articoli 4 e 7 del DL n.62/2017 e per il loro svolgimento il Consiglio di Classe/team Docenti può predisporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il PDP.

Gli alunni con DSA sostengono le prove d’esame secondo le modalità previste dall’articolo 14 del DM n.741/2017, utilizzando, se necessario, gli strumenti compensativi indicati nel piano didattico personalizzato (dei quali hanno fatto uso abitualmente nel corso dell’anno scolastico e ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove) ed usufruendo, eventualmente dei tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove scritte.

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- ✓ il docente coordinatore di classe
- ✓ il docente Referente dei BES

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

Parte III

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE**ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI****ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO****1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Il presente protocollo

- ✓ contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non rientranti nei casi previsti dalla Legge 170/2010
- ✓ contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale
- ✓ definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno
- ✓ traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici
- ✓ traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni in situazione di svantaggio.

Per quanto riguarda gli alunni con altri ***disturbi evolutivi specifici***, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*" e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

Per quanto riguarda gli alunni in ***situazione di svantaggio***, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*" e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

2. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- ✓ deficit dell'area del linguaggio
- ✓ deficit nelle aree non verbali

- ✓ deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- ✓ funzionamento cognitivo limite (borderline)

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo dell'Introduzione.

3. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- ✓ socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale
- ✓ culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- ✓ linguistico: legato alla non conoscenza della lingua italiana

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”* (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012). Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate. In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

La decisione del Consiglio di Classe

Se non c'è certificazione di disabilità o DSA, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori: *“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”*. Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC per adottare il PdP: *“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo*

potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative".

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento

"È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento". "Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione".

In conclusione

- ✓ in presenza di una *Certificazione* (DISABILITA' o DSA), l'alunno gode di un diritto ad una serie di agevolazioni che non possiamo violare in alcun modo
- ✓ in presenza solo di una *Diagnosi* di disturbo o di patologia o una segnalazione di disagio, allora è il CDC che decide cosa fare e come farlo.

È il Consiglio di Classe/ Team docenti che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata).

4. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

4.0. La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc..., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al Consiglio di Classe/ Team docenti

4.1. Il consiglio di Classe

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe/Team docenti. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP. Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo. Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi

speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe/Team Docenti la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno
- b) predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:
 - entro fine settembre/primi di ottobre, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione
 - nel Consiglio di classe di ottobre: i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP
 - nel Consiglio di Classe di Novembre i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti
 - entro la fine del primo quadrimestre i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni
 - durante tutto l'anno scolastico il consiglio di classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà
 - durante tutto l'anno scolastico il consiglio di classe monitorerà il PDP mediante verifiche in itinere
 - a seguito dello scrutinio finale il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate

5. LE FASI DI LAVORO E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi di lavoro e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi relativi all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con D.S.A.

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- ✓ avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario
- ✓ applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente gli

aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate

- ✓ terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal MIUR.

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare:

- ✓ il docente coordinatore di classe
- ✓ il docente referente per i BES

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.